Anno VII — N. 144 Udine, Venerdì-Sabato 27-28 Giugno 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Evviva la Cuccagna!

L'on. Musini, accennando alle presenti condizioni politiche del paese, non si peritò di esclamare in pieno parlamento che si stava meglio quando si stava peggio. Il solo deputato Finzi si alzò a protestare contro le parole del collega, qualificandole nientemeno che bestemmie contro la patria. Giuggiole! Il Finzi però è ebreo, e gli ebrei amano molto la nuova Italia, dove trovano da guadagnare a bizzeffe. Notiamo incidentalmente che il Finzi soffrì, lo dice lui, la galera per la patria. Povero Giacobbe! Sarà, ma mi pare impossibile che un ebreo, il quale non ha altra patria che il danaro, abbia tanto fegato da andarsene in gattabuja per la bella faccia di questa o quella nazione.

Comunque sia, lasciamo in pace il Finzi e veniamo a constatare due fatti. Il primo si è che un deputato della nuova Italia dichiarò che si stava meglio quando si stava peggio; il secondo fatto poi è quello di veder sorgere in parlamento un deputato per protestare contro le offese all'Italia della rivoluzione, mentre non ne sorge mai uno a protestare contro le offese a Dio, al Papa, al clero ed alla religione degli italiani. Valeva dunque la pena d'incontrare tanti sacrifici per starcene peggio di quello in cui ci trovavamo, e per avere deputati che non si curano di difendere quanto abbiamo di più caro e di più sacro? Non valeva certo la pena!... Crediamo che dell'opinione del Musini siano per lo meno ventotto milioni d'Italiani, sui ventinove che se n'hanno. E' vero che ogni giorno abbiamo feste patrie per spassarcela allegramente; ma è vero che tutti siamo seccati del patriottismo artificiale che certi buontemponi pretendono farci penetrare nel cuore coi continui anniversari, commemorazioni, dimostrazioni e con qual altro diamine mai salta pel capo di fare a coloro che commerciano di adulazione coi potenti, dando immortalità ad eroi, i quali necessitano di fabbricate leggende per coprire glorie e virtù che non possiedono.

Chiunque spassionatamente voglia esaminare lo stato politico ed economico della nuova Italia deve convincersi che addirittura si stava meglio quando si stava peggio.

I veri partiti d'Italia sono i cattolici ed i radicali. Come vengono trattati i cattolici? Il S. Padre spogliato e prigioniero; soppresso le corporazioni religiose; angariato il clero; impedita la propagazione della fede disorganizzando l'istituto di Propaganda; impedito il libero esercizio del culto; offesi nei modi più turpi i sentimenti carissimi d'ogni cattolico. Egli è vero che i cattolici non concorrono ad eleggere i deputati, ma è pur vero che i cattolici sono la maggioranza della nazione e sono quelli che pagano per esser lasciati tranquilli nei loro diritti, per essere trattati con giustizia.

Come vengono trattati i radicali?.... Con la repressione. Si lasciano spargere e predicare le dottrine più sovversive, si lasciano scendere anche nelle piazze e quando han provocato i disordini si fa uso della forza, si ammanettano, s'imprigionano perchè possano chiamarsi martiri a buon mercato.

La nuova Italia è soltanto bezza e cuccagna pei moderati, pei trasformisti e per quanti insomma, affetti da *marasma senile*, vergognano di retrocedere coi cattolici, loro vecchi compagni, o paventano di avanzare coi radicali. Ma quanti sono questi ascritti a partiti transitori, a partiti che si trasformano di giorno in giorno e non arrossiscono di dichiararsi opportunisti, cioè senza carattere? Per l'onore della vera Italia non sono molti, e fra questi la maggior parte son di quelli uomini spiacenti a Dio ed ai nemici sui. Oggi sono amici della nuova Italia, come ieri erano sudditi fedeli del Pontefice, dell'Austria, del re di Napoli e domani lo sarebbero dello Czar o di Tamerlano. No, non valeva la pena di far sacrifici enormi per rendere felici soltanto gli Arlecchini sul genere di Minghetti, Bonghi e compagnia bella.

Mentre le associazioni costituzionali son morte di consunzione, vediamo le associazioni progressiste prendere sempre più un marcatissimo carattere radicale. Una volta i radicali non si trovavano che nei grandi centri; ed ora perfino nelle più piccole borgate si contano a centinaia. Che vuol dir questo? O il governo non seppe soddisfare al paese, o il paese non vuol farsi solidale del governo. Notiamo ancora che quantunque i cattolici non accorrano alle urne politiche, ma solo alle amministrative, li vediamo in queste escire trionfanti e molti municipii sono anzi in mano dei cattolici.

Mettiamo perciò due ipotesi: che ne sarebbe in Italia, se i cattolici si risolvessero di partecipare alla lotta politica e riuscissero ad aver la maggioranza in parlamento? Che ne avverrà quando fra pochi anni i radicali saranno, come non v'è a dubitare, tanto potenti da prender essi in mano la cosa pubblica? Le deduzioni sono molte, ma nessuna può esser favorevole a quei malvoni, a quei malati di cachessia palustre che sono i paladini della nuova e rigenerata Italia. Dissi paladini? Mi correggo. Essi furono pronti ad usurpare le redini del potere, ma non si curarono nè punto, nè poco di liberarci dallo straniero. Se lo straniero è fuori d'Italia non lo è ad opera dei costituzionali e dei trasformisti, che allora non c'erano, ma ad opera dei cattolici e di quanti aspiravano ad ideali ben diversi da quelli che si realizzarono.

C'incamminiamo del resto a gran passi verso la soluzione d'ogni questione politica. I partiti che decideranno dell'avvenire dell'Italia sono i cattolici ed i radicali. I cattolici in generale sono i più fidati difensori che il trono possa avere in Italia.

La soluzione d'ogni problema politico non può molto tardare, giacchè, come fu notato da qualche giornale, in Italia si ha la strana situazione d'un paese che ha partiti diversi da quelli che esistono nel suo parlamento. Montecitorio in questi giorni ci diede una prova eloquente della confusione, del malcontento, del dubbio che regna fra i deputati. L'istesso Depretis si regge pel suo eccezionale talento d'intrigo, ma si scorge evidentemente l'uomo che si contenta di viver giorno per giorno, supplendo con ripieghi agli strappi che gli si danno. Avea tempo addietro due validi aiuti nel tenebroso Lovito e nel Bolis, ma malgrado ne sia ora privo sa reggersi e barcamenare, in grazia sopratutto della scissione spaventevole del parlamento. Ne caverà vantaggio l'Italia? Faccia la Provvidenza, ma è evidente che Depretis non favorirà mai il paese seguendo sempre più da vicino l'ideale di governo degli uomini della destra. Essi avevano, come dice Montferrier nei *Débats*, la mania dell'autorità e governavano, aggiungo io, con quel modo di governo che trova il suo appoggio nella corruzione e nella forza.

Politicamente parlando adunque si stava meglio quando si stava peggio. Ed economicamente? Le condizioni economiche del popolo italiano si riassumono in poche parole: miseria spaventevole, tasse enormi, pellagra, emigrazione e tante altre bellissime cose, le quali troveranno un lenimento e un balsamo nel monumento che si erigerà al *Gran Re* in Campidoglio.

La piccola proprietà va scomparendo ogni anno. La marina mercantile è in uno stato deplorevole, e con tutte le nostre risorse naturali siamo di molto inferiori ad altre potenze, che non hanno nè le risorse nostre, nè la lunghezza delle coste marittime, nè i numerosi porti. L'agricoltura deperisce per l'enormità delle imposte, per la concorrenza estera e per altre cause. L'industria è ancor bambina e tisica. Il commercio non è vivo che nel traffico abbondante di titoli nobiliari ed accademici, nella quale industria pare impossibile che il governo voglia mantenere all'Italia una specialità così triste. Se i fattori della ricchezza nazionale sono tanto in decadenza, possiamo immaginarci in quale stato si trovi il popolo. La proprietà è gravata da ipoteche: l'industria e il commercio da fallimenti, dall'usura e dalla tirannia bancaria che tutto domina e tutto soffoca.

Trovandosi rovinata l'agricoltura e peggio rovinato il commercio e l'industria, è naturale che ogni giorno si assista all'esodo delle plebi, che cercano fortuna in altro cielo, dove almeno non muoiono di fame o di pellagra. Il bilancio economico d'Italia si riassume adunque in due parole: miseria e malcontento.

Dopo tutto questo, noi crediamo che il deputato Musini non avesse tutti i torti dicendo che si stava meglio quando si stava peggio. F.

Prodromi a Parigi di una nuova Comune

Ciò che accade nel Consiglio municipale di Parigi è particolarmente interessante. Si ha una pregustazione della Comune.

Del resto, il personale municipale del 18 marzo 1871 si ritrova e si ricostituisce pei bisogni dell'avvenire. Il nuovo Consiglio ha il vantaggio di possedere parecchi membri o funzionarii della Comune del 1871. Essa vi comparisce di già. Le mozioni rivoluzionarie si accentuano, le discussioni prendono un carattere ognor più violento. Il cittadino Vaillant, uno dei membri del governo comunardo del 18 marzo, presentò due ordini del giorno che meritano speciale attenzione.

Il primo riguarda la sconsacrazione della chiesa dell'Assunzione sanzionata con decreto del prefetto. Il signor Poubelle e il suo governo credevano d'esser stati molto furbi nel dare quest'osso a rodere ai rivoluzionarii protofobi del Consiglio. Il signor Vaillant lo gettò in faccia al prefetto, ed invece d'un osso, reclama tutta la preda. Il suddetto cittadino considera che "l'espropriazione del clero non è che un elemento della espropriazione politica ed economica della classe capitalista che la rivoluzione realizzerà."

Gli rincresce che non sia chiusa che una sola chiesa e non la totalità delle chiese, e che tutta l'organizzazione religiosa non sia fin da oggi sciolta e vietata.

Questo violento oratore non serba alcuna gratitudine alla repubblica per quello che essa già fece in questo senso. Egli non vede che l'opportunismo lavora alla stessa opera e tende al medesimo scopo. E' ben vero che la persecuzione odierna serba ancora certe forme ed apparenze di legalità e di moderazione, ma in fondo è molto più perfida e molto più perniciosa del sistema di violenza che il Vaillant propone. D'altra parte, la politica repubblicana verrà tosto al medesimo risultato. L'espropriazione delle chiese è cominciata colla legge municipale, che ne prese le chiavi per rimetterle al sindaco; s'impadronì delle campane per usi civili; attribuì al sindaco, contro le prerogative del parroco, un diritto di polizia sulle chiese; tolse alle fabbriche il concorso dei comuni; soppresse le sovvenzioni per il culto.

Da ciò alla chiusura delle chiese ed all'interdizione di ogni organizzazione religiosa, secondo il voto del signor Vaillant, vi è meno spazio di quanto vi era dalla legislazione concordataria alle misure già prese contro la religione, alla laicizzazione delle scuole e dei cimiteri, alla soppressione delle indennità ecclesiastiche, all'usurpazione delle chiavi e delle campane delle Chiese, alle riduzioni sistematiche del bilancio dei culti, allo spossessare le fabbriche, agli ostacoli posti alla libertà religiosa.

Non manca al signor Vaillant che un poco di pazienza per vedere realizzarsi per vie legali il programma ch'egli presentò al Consiglio municipale sotto una forma rivoluzionaria. Lo spirito del governo e del partito repubblicano cospira con lui. Il movimento antireligioso precipita, non si avrà ad attendere molto prima che l'opportunismo ufficiale raggiunga il radicalismo più avanzato.

In un secondo ordine del giorno Vaillant prende di mira la polizia. Di polizia, l'antico membro della Comune non vuol saperne, come non vuol saper di culto. Vi ha, infatti, relazione fra queste due cose. La mozione di questo consigliere municipale parigino tende alla soppressione della prefettura di polizia ed allo scioglimento del corpo dei gendarmi.

Certamente non mancano i delitti in Parigi e in tutta la Francia, anzi essi si moltiplicano, da parecchi anni, mercè la Repubblica. Il signor Vaillant li attribuisce alla polizia. Il suo ordine del giorno denunzia "le violenze continue, gli attentati incessanti della polizia„ egli allega "le azioni ed i delitti che disonorano Parigi e la Francia„ per reclamare l'abolizione del servizio della polizia che non è, agli occhi suoi, che "una forza di colpo di Stato pronta per nuovi eccidi.

Tali sono le vedute del nuovo consiglio municipale di Parigi. Ed il prefetto vi assiste ed il governo guarda! Questo non sente in sè nè la forza di reprimere l'assemblea furiosa, nè la fiducia necessaria per appellarsi al suffragio universale. Non è già più padrone di Parigi. La comune lo domina. Il 14 luglio (e sarà il grande spettacolo della prossima festa nazionale) i battaglioni scolastici sfileranno davanti al consiglio municipale. E' il giovane esercito della comune che si mostrerà per la prima volta. La scuola laica lo prepara alle barricate; lo lascierà il governo ingrandire per la guerra sociale?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Inaugurazione dell'acquedotto a Venezia.

Venezia, 26 giugno, 1884.

L'acquedotto è inaugurato: ecco la notizia, la sola notizia d'importanza della cronaca cittadina. Val la pena quindi di dirvi qualche cosa di questa grande festa ed io lo farò certo di accontentar voi e i vostri lettori.

Lunedì alle 9 antim. circa 200 persone si accalcavano alla Stazione centrale dei vaporetti in Calle Valaressa a S. Marco per prender posto sui quattro vaporini apparecchiati ad assistere alla solenne inaugurazione dell'acquedotto. Fra le autorità ho notato il Prefetto, il Sindaco con alcuni assessori, il Procuratore generale, l'Intendente di Finanza, l'ammiraglio, parecchi consiglieri comunali e provinciali e i rappresentanti di tutta la stampa cittadina (capperi! anche i giornalisti fanno parte dell'autorità, e che autorità!)

In capo a 40 minuti si arrivò ai Moranzani, dove si son fatti i principali lavori; là si volle veder e osservare tutto, si ebbero spiegazioni cortesi sui filtri, sul modo di alzare l'acqua mediante l'idrovora e sul tubo lagunare, si assaggiò anche di quest'acqua e si tornò a Venezia e precisamente a S. Andrea, a vedere il cisternone.

Il cisternone è un fabbricato di forma rettangolare diviso in tre scompartimenti ricoperti da cupole che comunicano fra loro per mezzo di tubi. Il cisternone può contenere 10,000 metri cubi d'acqua. Da qui parte il tubo sublagunare e un altro tubo di 60 centimetri che va fino al fabbricato delle macchine, le quali spingono l'acqua nella rete di canalizzazione della città.

Arrivati dunque a S. Andrea fra gli echi della banda Coletti e il suono delle campane, gli invitati si sparsero in varii gruppi intenti tutti ad osservare l'opera veramente gigantesca. Intanto S. Em. il Patriarca vestito pontificalmente aspergeva di acqua

benedetta le macchine e poscia sul pianerottolo del vasto avanzone dirigeva agli astanti un belissimo discorso che vedo riprodotto nel *Cittadino Italiano* di oggi.

Finita la benedizione, ebbe luogo la colazione servita magnificamente dall'Albergo Danieli e per la quale si sono spese 12 lire per ciascun invitato.

Rifocillatisi montarono sui vaporetti e tornarono in Piazza S. Marco ad ammirare un nuovo spettacolo, la fontana sorta nel bel mezzo della Piazza quasi per incanto.

Circa a un'ora e' mezzo veniva aperto davanti agli occhi degli estatici veneziani il tubo principale della fontana. Una colonna d'acqua si scatenò fremendo, fischiando e spezzatasi in alto a 22 metri venne a ricadere in mille rivoletti. Fu un oh! prolungato di meraviglia. Intanto suonava la banda, la Piazza si animava sempre più, i ragazzi facevano il solito chiasso vicino alla fontana. Per tutta la giornata e specialmente la sera ci fu un'immensa folla. A notte inoltrata, mentre 120 persone stavano a banchetto nel palazzo Mocenigo, sede della Compagnia delle Acque, la Piazza fu illuminata a luce elettrica e sotto quella luce la fontana acquistava un aspetto grandioso e fantastico. Alle 1 dopo mezzanotte tutto era finito.

La festa riuscì quindi ottimamente ed io mi auguro che tutto corrisponda ai desiderii del Municipio e della cittadinanza che ha tanto speso per quest'opera colossale.

×

Notiziette. L'acqua è presa dal Brenta. Il tubo sublagunare che la conduce fino al cisternone di S. Andrea è di ghisa, lungo 6418 metri ed ha il diametro interno di 80 centimetri. Il tubo in ogni sua parte fu provato in fonderia alla pressione di 10 atmosfere ed è collocato su traverse di larice che posano alla lor volta su due pali battuti a rifiuto di maglio. Ad ogni 260 metri si innalzano dei pozzetti di ghisa, mediante i quali è facile isolare un tratto qualunque di conduttura e dopo averla vuotata percorrerne l'interno. Dal cisternone parte (come ho notato sopra) un tubo di 60 centimetri, il quale si biforca nel Rivo dei Tolentini e si prolunga per 5 chilometri formando un anello chiuso, dal quale si diramano tutti i tubi secondari.

Il lavoro cominciò nel mese di febbraio 1881 e non sarà ultimato che alla fine del corrente anno.

Dicesi che alla Compagnia delle Acque questa inaugurazione abbia costato la bella sommetta di 25.000 lire. V.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di mercordì:

Quest'oggi l'Illmo e Rmo Monsignor Folchi, Segretario dell'Obolo, in luogo dell'Emo e Rmo signor Card. Jacobini impeditone, presentava a Sua Santità, insieme al sig. Cav. Francesco Bianchi incisore dei SS. PP. AA., la medaglia Storica annuale che viene coniata per la festiva ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, della quale medaglia il S. Padre aveva già ricevuto i campioni, umiliatigli dallo stesso incisore in un'antecedente udienza.

Le medaglie presentate a Sua Santità erano trenta in oro ed altrettante in argento, racchiuse in eleganti astucci, sormontati dallo stemma pontificio.

Al dritto della medaglia è incisa con perfetta somiglianza la venerata effigie del S. Padre, ed al rovescio il prospetto della Basilica Lateranense dal lato della tribuna ed il nuovo portico che congiunge la Patriarcale Arcibasilica al monumentale Battistero.

Il nuovo portico e gli altri grandiosi ed imponenti lavori, che si stanno compiendo nel principal tempio del mondo cattolico, sono una fra le grandi glorie del Pontificato di Leone XIII.

Il lavoro del Cav. Bianchi, tutto in incaso e di genere architettonico, è riescito perfetto, e la sovrana soddisfazione benignamente espressagli dal Sommo Pontefice deve riescire pel valente Incisore il più grato compenso alle sue fatiche.

— Domenica decorsa, 22 corrente, gli Eminentissimi signori Cardinali Simeoni e Zigliara, unitamente all'Illmo e Rmo Monsignor Domenico Jacobini, ai Rmi P. Larroca Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, P. Bianchi Procuratore Generale del medesimo Ordine ed al signor cavaliere Federico Melandri, ebbero l'onore di presentare a Sua Santità Leone XIII il secondo volume delle Opere di S. Tommaso d'Aquino che per volontà e munificenza sovrana dello stesso Sommo Pontefice si vanno ristampando nella tipografia della S. Congregazione di Propaganda.

Il Santo Padre accolse benignamente tutti quanti; esaminò attentamente nelle singole parti il volume presentato, e volle essere minutamente informato di tutto il lavoro. Quindi si degnò esprimere il suo gradimento e la sua approvazione, sia per la parte scientifica dell'opera, sia per la parte tecnica, e manifestò il desiderio che gli fossero presentati quei Padri Domenicani, che avevano, sotto la direzione dell'Emo Zigliara, curato la ristampa di questo secondo volume, affine di rivolgere anche a loro parole d'incoraggiamento.

Il Santo Padre s'intrattenne per più di un'ora a ragionare coi sullodati Emi e Rmi Cardinali e con gli altri, i quali tutti se ne tornarono coll'animo pieno di riconoscenza per tanta benignità del sovrano Pontefice.

RESOCONTO
DELL'OPERA D'ASSISTENZA
ai Sacerdoti polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia.

(Anno nono)

(Contin. vedi numero 134-136.)

Monsignor Sembratowicz ha creduto di dovere interdire agli Uniati di Galizia il pellegrinaggio di Poczaiow, la cui chiesa ha cessato di esser cattolica. La propaganda russa si oppone al rosario, alla corona, e non dissimula in alcun modo le sue tendenze scismatiche.

Gli esiliati Uniati nel governo di Charkow si fanno notare per la loro pietà e la loro eccellente condotta. Disseminati in quel paese; sorvegliati dalla polizia; non ricevendo che alcuni *kopecks* al giorno per procurarsi un tozzo di pane; privi spesso di mezzi di guadagnare la loro vita col lavoro, si trovano in una grande miseria. Abbiamo sott'occhio una lettera di uno di questi esiliati, che in essa rende conto del martirio che essa han sofferto fin dal 1866. Questa descrizione è degna d'esser pubblicata, e rende vera immagine dello stato di quegli eroici confessori della Fede.

La condizione dei sacerdoti esiliati è lungi dal migliorare: tutti i loro reclami sono inutili, e, non ostante la convenzione della Russia con la Santa Sede, essi non possono ottenere libertà, e languiscono da anni ed anni in un doloroso esilio.

Il XIV articolo dell'atto di amnistia, proclamato nella occasione dell'incoronamento dello Czar a Mosca, non è loro applicato. Si pretende che il governatore di Wilna abbia domandato al Senato come interpretar si debba questo articolo riguardo ai sacerdoti esiliati. A Odessa il capo della città ha risposto che essi non eran compresi nell'amnistia. Nulla è cambiato nel loro deplorevole stato, e molti di loro sarebber periti senza l'assistenza dell'Opera nostra. Quegli esiliati non ottengono neppure risposta ai loro lamenti ed alle loro domande.

Questa esistenza sotto la sorveglianza della polizia, e in un ambiente sì poco conforme alla loro istruzione ed alla loro intelligenza, quasi senza relazioni col loro paese, nella impossibilità di adempiere i doveri della loro vocazione, esercita un'influenza dannosissima sugli infelici esiliati, che cominciano a perdere la speranza di potere rivedere finalmente il loro paese natale.

La loro salute si logora, e, sebben rassegnatissima siano, si sentono ogni dì più deboli materialmente. La loro sorte e le loro sofferenze son degne delle più vive commiserazioni dei Cattolici tutti, e noi cogliamo l'occasione di constatare con gratitudine che il tempo non le ha affralite in alcun modo, e che la solidarietà dei Cattolici in un'èra di sì grandi prove per la Chiesa non fa che crescere.

Tale è in compendio lo stato dei cattolici polacchi sotto il governo russo, e non è quasi migliore sotto il governo prussiano, che invece della Siberia si serve di leggi intollerabili e persecutrici, che fa votar al parlamento di Berlino; leggi che hanno privato del loro Arcivescovo i Polacchi di Posen, e dei loro curati un sì grande numero di parrocchiani.

Anche nell'esilio il governo russo cerca di render peggiore la sorte delle sue vittime, e gli Uniati sono relegati in un paese dove non si trovano i sacerdoti in esilio.

Che Dio accordi loro il coraggio e la forza di continuare a sopportare il loro lungo martirio! Noi non ci stancheremo di secondarli, e di render la nostra Opera di assistenza durevole in tutte le eventualità, nell'interesse della Chiesa e della Polonia.

Ora ci aspettiamo i soliti dinieghi degli organi della Russia, senza attribuir loro la minima importanza. Che valore possono mai avere, se nelle alte sfere si ha l'audacia di negare anche la conversione forzata degli Uniati, dicendoli *ritornati alla Chiesa per mezzo dell'amore*?

Le oblazioni dal 15 Marzo 1883 al 15 Marzo 1884 sono state le seguenti: (non comprese L. 350 spedite a S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Albino Dunajewski Vescovo di Cracovia).

Dal Sacerdote Luigi Cappelli di Siena in 8 invii.	L. 1118.15 (*)
Dal Sig. Emilio Clarisse a St. Omer, in 6 invii	« 1950.25
Dalla Sig. Grzymala Baranowska a Moulins (Allier).	« 810.00
Dal R. Ab. Delassus, Direttore della *Semaine Religieuse* a Lilla	« 373.00
Dal Rev. Ab. Morel, Direttore delle *Missions Catholiques* a Lione, con 1327 franchi destinati dal R. Ab. Warpusianski per una cappella nel Caucaso	« 10961.85
Dal Sig. Blanchon, Direttore dell'*Echo de Fourvière*.	« 200.00
Dal R. Millaut, Curato di S. Rocco a Parigi (Sig. Augusta Lasne, 100 fr.; Suor Clemenza di S. Paolo a Chartres 20 fr.; Sig. Klein. Curato a Guetronge, 20 fr.; X, Farmacista a St. Meca, 5 fr.,)	« 145.00
Dal Sig. Thompson, Redazione del *Maasbode* a Rotterdam.	« 1000.00
Dalla Redazione della *Schlesische Volkszeitung* a Breslau	« 282.85
Dal R. Ab. Koskowski a Parigi	« 5.00
Dal Sig. Conte Rackzynski a Bregenz	« 123.00
Totale	L. 16969.10

Villa Broelberg presso Zurigo, il 15 Marzo 1884.

Firmato: Il Conte LADISLAO PLATER

(*) Dal 15 Marzo 1882 al 15 Marzo 1883 il Sig. Conte Plater aveva raccolte L. 11121,25 nella qual somma l'Italia figurò per L. 550. Le somme raccolte in Italia in quest'anno e negli anni decorsi si devono nella massima parte all'opera del benemerito giornale *L'Unità Cattolica*.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26

Il presidente partecipa la morte del senatore Campello, commemorandone la virtù e il patriottismo.

Approvansi i progetti per la derivazione d'acqua, per l'aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori, per la permuta dei beni demaniali, per l'acquisto di materiali per la difesa marittima, ed altri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Approvansi tutti i capitoli del bilancio dell'entrata, e il totale in lire 1,562,975,064 e i sei articoli di legge rimandando il 7 che riassume l'entrata e la spesa alla seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della legge sull'istituzione di scuole agrarie e speciali.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro ch'egli avviserà come si possa provvedere alla istituzione di cattedre agrarie ambulanti, passa ecc.

L'art. primo è approvato con un'aggiunta di Caperle e un emendamento di Giordano come segue:

In ogni provincia dovrà istituirsi una scuola pratica d'agricoltura. L'istituzione dev'essere preceduta dall'avviso favorevole dei consigli provinciali comunali ed altri corpi contribuenti nelle spese cui spetta ed altresì determinare d'accordo il luogo dove deve aver sede la scuola. Mancando l'accordo delibera il ministero d'agricoltura. Concorrendo ragioni speciali e avuti i pareri favorevoli dei predetti corpi morali il numero delle scuole pratiche potrà portarsi a due in una stessa provincia come si potrà anche concedere a due o più provincie finitime di costituirsi in consorzio per fondare una scuola pratica d'agricoltura. I consorzi fra più provincie possono costituirsi anche per adattare le scuole da istituirsi nel rispettivo territorio alle diverse specie di cultura.

Seduta pomeridiana

Letto il verbale, Trinchera dichiara che le parole violente che pronunziò ieri non intendeva attribuirle nè all'uno, nè all'altro dei funzionari di cui parlò, mantiene però i fatti narrati.

Approvasi il verbale.

Continua la discussione del bilancio dell'interno.

Billia, al cap. 22, opere pie, svolge un ordine del giorno suo e di altri, per invitare il governo a provvedere, perchè i Comuni Veneti sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere le spese di spedalità agli ospedali della monarchia Austro-Ungarica. Dice essere un aggravio per essi senza reciprocità, che venne in genere stipulato fra i due governi. Se il ministro non crede opportuno reclamare sopperisca esso.

Chiaradia, Solimbergo e Morpurgo aggiungono altre raccomandazioni.

Luciani prega rivolgasi parte dei redditi delle opere pie, in sollievo dei comuni poveri.

Depretis risponde a Billia che esisterono trattative, anni addietro, ma non approdarono causa la grande sproporzione dell'emigrazione fra i due paesi. Dichiara che solleciterà il ministro degli esteri di riprenderle ora che per le buone relazioni colle potenze centrali sarà più facile un accordo. Se non riuscissero e l'aggravio di quei Comuni fosse loro insopportabile presenterà una legge per sovvenirli.

Assicura Luciani che procurerà di soddisfare al suo giusto desiderio.

Billia prende atto della dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

Solimbergo pure dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni, ma aspetta di vederle effettuate.

Depretis presenta il progetto di legge sulla spesa pel Congresso sanitario internazionale in Roma nell'ottobre 1884; quello per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare a Regina Coeli in Roma; quello per la costruzione di un palazzo per l'Archivio centrale del Regno.

Approvasi i capitoli dal 20 al 30.

Al cap. 31, sul servizio segreto della sicurezza pubblica, Cavallotti ammette si spenda per la sicurezza dei cittadini e delle proprietà, ma i delitti impuniti divengono sempre più numerosi, mentre crescono le persecuzioni per motivi politici, quindi dubita che i denari di questo capitolo siano spesi pel vero scopo cui sono destinati. Passando poi in rassegna la condotta riprovevole degli agenti della sicurezza pubblica in molte circostanze, nota che il paese non intende sottostare alla spesa di questo capitolo per vedere maltrattati i cittadini.

Righi osserva che la piccola criminalità è in aumento a Verona per difetto della sorveglianza da parte degli agenti di P. S., chiede un ufficio di Questura.

Depretis risponde brevemente a Cavallotti; assicura Righi che soddisferà i suoi legittimi desideri.

Vengono approvati i restanti capitoli e il totale in lire 64,060,549.21 e il relativo articolo di legge.

Approvasi poi l'art. 7 della legge sul bilancio dell'entrata che dà il riassunto dell'entrata in lire 1,562,975,064.62 e quello della spesa in lire 1,555,676,829.02. L'avanzo è di lire 7,298,235.60.

Ferrero presenta la legge sulle spese straordinarie per fabbricati militari.

Annunciasi alcune interrogazioni fra cui una di Sandonato sulle notizie del cholera a Marsiglia.

Di Sandonato raccomanda la sorveglianza.

Procedesi alla votazione segreta sui due bilanci. Ecco il risultato della votazione; il bilancio di entrata è approvato con 138 voti contro 37; il bilancio dell'interno con 187 voti contro 38.

— —

Tempeste parlamentari

Le discussioni che hanno luogo adesso alla Camera sul bilancio dell'interno, sono un vero scandalo. E' l'unica parola adatta, se pure è abbastanza efficace per definire la realtà!

Sono il vero trionfo delle idee non solo repubblicane, ma le più socialiste ed anarchiche che mai si possa immaginare. Non si era mai visto nè udito nulla di simile. Dopo le ultime elezioni c'era stato sì qualche lampo rosso, ma fu lampo passeggiero; questo è addirittura un fuoco di fila di fulmini e saette, più che contro Depretis, contro le istituzioni vigenti.

Questa discussione è inoltre una vera tortura, una vera provocazione, un giudizio di Dio contro i moderati. Il più caldo dei quali (l'on. Finzi) lunedì, non potendone più, scattò come un ossesso protestando contro l'ode socialistica di Musini. All'interruzione di Finzi (soffocata dal presidente) si udirono partire dalla estrema sinistra i seguenti complimenti: — *Buffoni!* — *Non vi temiamo!* — *Intolleranti!*

Sabato poi si udì perfino il grido: *Faremo le barricate!* E non mancarono nè sabato, nè lunedì i soliti all'*avvenire del popolo.....*

Breve: par di essere alla vigilia del 1789; par di udire l'eco non tanto lontana dei Mirabeau, dei Robespierre, dei Danton italiani.

Si noti però che tutto questo riesce difficile rilevarlo dal resoconto telegrafico della Stefani la quale toglie tutta la parte scandalosa e rumorosa per impedire i commenti; ma ben lo si legge nei resoconti dei giornali romani dai quali i nostri onorevoli appariscono chiaramente quai sono *flutti del mare infierito che spumano le proprie confusioni*, per usare una frase biblica.

E infatti nè penna nè voce umana per quanto eloquente, non basterebbero a narrare, a descrivere, a lumeggiare la situazione politico-morale di Montecitorio. Da una parte l'estrema sinistra rumorosa, provo-

catrice, audace, trionfante; dall'altra i monarchici avviliti, schiacciati, tremanti pel furore delle scene d'oggi, e per il timore delle scene del domani, che essi più che ogni altro ritengono immancabili e vicine. In mezzo, i famosi pentarchi, i quali nella loro qualità di ex-repubblicani e di nemici ad *ogni costo* di Depretis, gongolano di gioia e soffiano nel fuoco.

Affermasi che a Corte, nei circoli privati, cui assistono Minghetti, Visconti-Venosta, Mancini ed altri *amici*, si è parlato e si parla assai di questa anormale, paurosa e pericolosa situazione, e che si sta pensando... a preparare gli ombrelli.

Notizie diverse

Il ministro della guerra ha nominata una speciale commissione per esaminare in tutti i particolari più intimi la condizione dell'esercito con incarico di riferire intorno ai rimedi che si possono introdurre per evitare che si rinnovino atti d'insubordinazione od altro. I comandanti di corpo e di divisione dovranno alla lor volta fare delle indagini.

ITALIA

Firenze — Ieri ebbe termine il processo contro il sergente Francesco Naccarato per insubordinazione con vie di fatto importanti omicidio sulla persona del furiere Rosselli Giuseppe per cause non estranee alla milizia e con premeditazione.

Il P. M. sostenne la premeditazione e conchiuse chiedendo al tribunale la pena di morte, previa la degradazione, per il sergente imputato.

L'avvocato difensore, nella sua arringa, sostenne la provocazione da parte dell'ucciso ed escluse la premeditazione.

Ritiratosi il tribunale alle ore 6,30 nella Camera del Consiglio, ne usciva alle ore 8,50 pronunciando sentenza di colpabilità contro il sergente Naccarato che venne condannato ai lavori forzati a vita previa degradazione.

Roma — Ieri l'altro alcuni malandrini svaligiarono la corriera postale che va a Genazzano, luogo frequentato specialmente dai *touristes* stranieri. I ladri hanno pure spogliato dieci viaggiatori che erano nella vettura. Finora malgrado le attivissime ricerche dell'autorità, non si ha alcuna traccia dei malandrini.

— A Monterotondo ieri a proposito d'un manifesto politico con cui si lodavano i deputati della maggioranza, colui che lo aveva affisso tirò quattro colpi di rivoltella contro un certo Ortenzi che voleva staccarlo. I quattro colpi andarono a vuoto.

L'Ortenzi allora, afferrato un coltello uccideva l'avversario con tre colpi nel ventre.

ESTERO

Germania

A Berlino è stata approvata in terza lettura la proposta dell'on. Windthorst che toglie dalle leggi di maggio la pena ai sacerdoti, non riconosciuti dal Governo, che esercitassero uffici ecclesiastici.

DIARIO SACRO

Sabato 28 giugno

s. Leone II Pp.

Vigilia di stretto magro.

Cose di Casa e Varietà

Le elezioni di domenica. Abbandonare il campo della lotta e ripiegare la bandiera per timore di una nuova sconfitta è viltà; affrontare le forze collegate degli avversari per affermare un principio è saldezza di propositi, è annegazione, è coraggio che non si lascia abbattere da contrarii eventi ma che anche nella sconfitta apporta a chi scende in campo ragioni di soddisfazione e di conforto: l'adempimento del dovere e la stessa affermazione dei principii per quali si ha combattuto.

E' con tali pensieri che noi nella generale apatia dei nostri amici per le imminenti elezioni amministrative, non d'altro preoccupati che di compiere un dovere e di affermare ancora una volta i nostri principi mettiamo fuori una lista di candidati.

Sperare che essa possa raccogliere i voti necessari per riuscir vincitrice sulla lista concordata dei partiti avversi sarebbe follia, dopo i saggi dei passati anni. Per ottenere la vittoria bisognerebbe che i veri cattolici friulani ispirandosi agli esempi dati dai fratelli di Roma, di Torino, di Genova e d'altre città d'Italia — per tacere del segnalato trionfo riportato dai cattolici del Belgio — li imitassero nello spirito di concordia, di sacrificio, nella disciplina, nel fervore nè si contentassero di sterili lagni; allora sì che la vittoria sarebbe assicurata. Ma possiamo noi sperare un tanto bene?

Comunque, ecco la lista che proponiamo. Sono nomi di persone rispettabilissime, e capacissime, che conoscendo molto bene i bisogni e i difetti della azienda comunale formerebbero un elemento utilissimo nel patrio Consiglio.

Candidati pel consiglio comunale

1. **Antivari Mons. Pier Antonio** Rettore del Seminario.
2. **Biasich D. Ferdinando** Sacerdote.
3. **Casasola Dott. Vincenzo** Avvocato.
4. **Ferrari Eugenio** Possidente.
5. **Fior Pasquale** Industriale.
6. **Marioni Gio. Battista** Negoziante.
7. **Trento co. Federico** Possidente.
8. **Zoratti Dott. Lodovico** Ingegnere.

Consiglio provinciale

Casasola Dott. Vincenzo.

Pei funghi. L'on. Municipio ha lodevolmente disposto per la vendita dei funghi la piazzetta di fronte alla chiesa di S. Pietro Martire. Per tal modo la sorveglianza su questi ghiotti ma pericolosi cibi.

Contro il Colèra. Una circolare diramata dalla Direzione Generale delle Poste a tutti gli uffici postali del Regno prescrive i suffumigi per le corrispondenze francesi e ordina la sospensione dei pacchi postali fra la Francia e l'Italia.

Lettera di un ignorante ad un dottore. *Tolmezzo 25 giugno:*

Contro l'*ignorante* corrispondente del *Cittadino italiano* il quale ebbe l'*impertinenza* di dare dei punti all'ufficiale medico degli Alpini, per la *posa* da lui tenuta allo sfilare della processione del *Corpus Domini*, esso medico protesta e protesta che la sua *fede nella libertà ben intesa della coscienza e della parola non gli ha fatto mai scordare di essere gentiluomo*. Ed io alla mia volta protesto che nella circostanza indicata egli non era disposto a rispettare la manifestazione religiosa dei cattolici. Così il dottore medesimo mi suggerisce di conchiudere quando scrive queste testuali parole: *un amico mi avvertiva scherzando di non espormi ad essere lapidato*. Qui c'è negata l'*ignoranza dell'impertinente* mio signor me, o vi è contraddizione, poichè noi cattolici *de bono opere non lapidamus te*: anzi avendo la coscienza vincolata alle norme della pazienza e del perdono sentiamo il dovere di sostenere i nostri diritti con decoro e fermezza di contro a coloro i quali nelle pieghe della bandiera della libertà tengono riposte le manette di dura servitù, e non lapidiamo. Questo io dico riguardo a quel fatto.

Per quanto concerne gli apprezzamenti da me fatti dai quali arguiva poter il dottore essere un materialista, esso invece di istruire l'*ignorante* ha viepiù confusa la sua mente usando frasi poco concrete (e non sempre da gentiluomo), per cui io ho diritto di chiedergli che m'istruisca se per libertà di coscienza da lui invocata abbia ad intendersi un giudizio speculativo oppure pratico, e il lume della ragione, o l'adesione facoltativa ai motivi di credibilità alle verità religiose, o la tolleranza poi seguaci di sètte religiose difformi dalla religione cattolica, o una facoltà per cui il nostro intelletto passa ribellarsi contro l'evidenza della verità da esso conosciuta.

Io ignoro l'uso del coltello anatomico fisico e non ho genio per esso, amerei bensì che il dottore mi istruisse a maneggiare il coltello anatomico metafisico e mi spiegasse la differenza che passa fra il medico, il veterinario ed il meccanico.

Io fin qui ebbi la fisima che chi cura la carne umana si chiami medico perchè cura la materia di una forma immortale, l'anima umana; il corpo umano poi differisce dal corpo dei bruti essendochè i corpi dei bruti sono materia di una forma caduca, l'anima sensitiva, e perciò chi cura le malattie dei corpi dei bruti si chiama veterinario. Indi fui tanto ignorante che chiamai macchina un congegno puramente materiale, e dissi mastro riparatore chi ripara i guasti a cui è soggetta la macchina: quindi mastro riparatore dovrebbe appellarsi il medico materialista.

In questo momento interrompo il mio dire per *biascicare*, come si esprime il dottore, un *de profundis*, ma per istrazio del prestigio di certa perizia medica, io devo *biascicare* per una vittima caduta sotto i colpi poco dotti della patologia.

Compito tale ufficio di pietà e compianta la vittima della scienza, torno, appunto perchè impertinente, al sullodato dottore per dirgli in secreto che non lo comprendo, quando egli si fa bello della divisa militare di cui si tiene onorato, e quando il regolamento militare gli impone speciali doveri in faccia ad una manifestazione religiosa, egli dottore in furberia, dispiega il vestito borghese il quale accorda maggiori libertà. Io, abbenchè ignorante, comprendo solo il commentatore della libera coscienza. Ed ora che comincio ad essere in vena di aprire il comprendonio restituisco la taccia d'*ignorante* al dottore: quando condanna l'*autoritarismo*, egli così dimostra di ignorare che il mondo in fatto vive di autorità e lo mette in contraddizione quando condanna la fede in confronto della libertà, mentre esso dottore alla sua volta esige che gli ammalati abbiano, non libera scelta, ma fede, e fede illimitata nel suo metodo di cura.

Ora però che cominciava a comprendere qualche cosa meglio che la materia sragionante mi accorgo che l'avversario mio da bravo militare si trincera dietro i seguenti versi di un toscano (la difesa della metafisica di Paolo Doria):

> Credete a me, ch'elle son tutte fole,
> Son tutte cose da ingannar gli sciocchi,
> Le cose che consistono in parole.
> Datemi cosa che con man si tocchi,
> E se con mano non si può toccare,
> Che si possa vedere almen con gli occhi.

Un ignorante
ma senza diploma.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

27 giugno.

Incrociate (escluse le polivoltine) min. L. 3,—; mass. L. 3,20; adequato giornal. L. 3,17; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,28.

Si pesarono complessivamente K. 2860,55; parzialmente Kil. 267,05.

Giapponesi annuali verdi e bianchi: min. L. -,—; mass. L. -,—; adequato giornal. L. -,—; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,42.

Si pesarono complessivamente K. 720,60; parzialmente Kil. —,—.

Nostrane gialle e bianche: min. L. 3,55 mass. L. 3,55 adequato giornaliero 3,55; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,72.

Si pesarono compless. Kil. 858.80, parz. Kil. 28,10.

Anche oggi mercato fiacco, ed abbenchè le partite presentate fossero di poca importanza, i prezzi tendono al ribasso.

Dal Bollettino ufficiale di Torino si riscontra che i prezzi delle altre piazze di Italia subirono piccolissima diminuzione da quelli precedenti.

Gorizia e Capodistria si aggirano i prezzi: da fior. 1,50 a fior. 1,90 p. Nostrali e fior. 1,20 a fior. 1,45 p. Annuali. Capodistria però qualche cosa di meno.

TELEGRAMMI

Hanoi 23 — La China violò il trattato dell'11 maggio. Mentre aveva annunziato che sgombrerebbe Langson, quattromila soldati regolari chinesi con artiglieria attaccarono per la strada la guarnigione francese che ebbe sette morti, 42 feriti. Negrier parte con rinforzi.

Berlino 26 — La Germania ha aderito alla conferenza.

Parigi 26 — Il ministro del commercio rispondendo a Rouvier dice che ricevette due rapporti da Tolone; il numero degli ammalati è poco considerevole benchè l'apparizione del flagello rimonti a 12 giorni. Il flagello non ha carattere invadente, gli emigranti non propagarono la malattia altrove. I medici conchiudono che il cholera è sporadico e non asiatico.

Misure vennero prese per impedire che l'epidemia si estenda; necessitando misure eccezionali si prenderanno senza esitazione.

Parigi 26 — I dispacci da Tolone non sono concordi nel numero dei casi. Alcuni dicono che ieri vi furono otto morti. L'emigrazione continua. Il rapporto dei medici governativi spediti a Tolone opina che il cholera è sporadico ma soggiunge che è impossibile pronunziarsi per ora assolutamente.

Parigi 26 — Dellafosse interpella sull'Egitto. Combatte l'accordo anglo-francese, non crede alla promessa dell'Inghilterra di sgombrare l'Egitto. Domanda che la Francia vada alla conferenza con mani libere, e la Camera respinga l'accordo.

Ferry risponde che la Francia ottenne tutte le concessioni possibili; l'accordo intervenuto è preferibile alla rottura. Il solo sacrifizio fatto è il condominio. L'Egitto è terra europea. La vera tesi del governo francese è di non agognare all'Egitto ma di farvi trionfare il diritto internazionale.

Ferry conviene che il testo inglese promettente lo sgombero non è abbastanza chiaro, ma ha valore incontestabile perchè furono scambiate parole che confermano e spiegano il testo. Ferry dimostra i vantaggi del nuovo controllo finanziario. La Francia va alla conferenza pienamente libera sulla questione finanziaria. Promette di tener conto degli interessi dei *bondholders* francesi pinchè sarà possibile. Crede che l'indennità ai danneggiati d'Alessandria debbano pagarsi dall'Egitto conformemente il diritto pubblico europeo. Conchiude che lo scopo che vuolsi ottenere è la neutralizzazione del canale. Il governo ottenne una dichiarazione inglese in questo senso *(applausi)*.

Parigi 26 — Parlano Soubeyran e Freppel disapprovando le concessioni fatte all'Inghilterra.

Charmes, combatte pure l'accordo, domanda che la Camera sospenda il giudizio come il Parlamento inglese. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Charmes e Ribot dichiarano che tale ordine del giorno non ha nessun significato ostile al gabinetto.

Ferry lo accetta.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato ad *unanimità*. Votanti 466.

Parigi 26 — Un dispaccio ufficiale, conferma che 4000 regolari chinesi attaccarono una colonna di 790 francesi e tonchinesi che andavano ad occupare Sangson.

I chinesi furono respinti.

I francesi ebbero 7 morti e 42 feriti compresi due ufficiali.

Il Consiglio dei ministri telegrafò a Millot di sospendere il rimpatrio delle truppe, ordinò alla squadra di Courbet attualmente ad Along di raggiungere la divisione navale di Lespe.

Courbet si concerterà con Patenotre riguardo la soddisfazione da chiedersi alla China.

Ferry rispondendo a Tenot annunzia che ordinò a Patenotre di andare subito a Pekino per domandarvi soddisfazione e a Courbet di andare al Nord con due squadre e di appoggiare Partenotre.

Vienna 26 — A Graz è finito il processo contro i 23 anarchici; tutti furono assolti dall'accusa di attentato alla vita dell'imperatore e di alto tradimento.

Furono condannati per perturbazione della quiete pubblica a varie pene che variano da 48 ore a 2 anni di carcere.

Parigi 26 — In seguito al colloquio di Vittorio Bonaparte con i delegati *vittoristi* incaricati di riferigli la proposta votata nell'adunanza, il gerolamista *Peuple* minacciò di pubblicare una certa lettera se il principe Vittorio non avesse dato spiegazioni.

Il *Figaro* e il *Peuple* la pubblicano. La lettera è in data da Moncalieri, 27 gennaio.

La sostanza di quella lettera è che Vittorio promette al padre sulla parola d'onore di non far alcun fatto politico senza previo accordo con lui.

Marsiglia 26 — Notizie da Tolone recano che vi furono sette morti nella giornata di ieri. L'aspetto di quella città è mestissimo. Il numero delle persone partite da Tolone sale a più di 15 mila.

A Marsiglia la salute pubblica è buona, però molta gente parte per la campagna.

Le autorità marittime smentiscono essere avvenuti casi di colera a bordo della *Sarthe* ma nessuno vi presta fede.

Il giornale marsigliese *Senaphore* sconvenientemente protesta contro le misure quarantenarie prese dall'Italia contro il colera, chiamandole draconiane ed inutili.

Nella riunione del Consiglio dipartimentale, l'opportunista dott. Besson richiama l'attenzione prefettizia sulla condizione fatta in Italia alle navi provenienti da Marsiglia constatando ch'essa danneggia gli interessi del commercio e dichiara che il preso provvedimento non è giustificato.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 Giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.4	753.3	753.0
Umidità relativa . . .	52	40	46
Stato del cielo	sereno	misto	piovig. goc.
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione . . .	—	S.W	—
Vento: velocità chilom. .	—	2	—
Termometro centigrado. .	22.9	26.9	22.8

Temperatura massima 28.4 / » minima 14.7	Temperatura minima all'aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine — Tip. Patronato